IL LAVORO FASCISTA
15-16 Novembre 1943

Auspici promettenti

del primo concerto all'Adriano

Gli appassionati per la musica si sono dati convegno ieri all'Adriano, dove è stata inaugurata la stagione dei concerti allestita con le più fervide cure dall'Accademia di S. Cecilia. La vasta sala era gremita.

Il pubblico, che ha salutato con calorosi applausi l'illustre maestro Bernardino Molinari, al suo apparire al podio, ha seguito l'esecuzione del primo concerto con la più viva attenzione e fine godimento, esprimendo i suoi consensi con prolungati applausi. Nella seconda parte, la III sinfonia « Eroica » di Beethoven ha riscosso il consueto tributo di ammirazione degli ascoltatori, i quali hanno manifestato al Maestro Molinari la loro soddisfazione, con lunghi battimani.

Bernardino Molinari ha diretto con quel fervore particolare che è divenuto ormai il segno dominante delle sue interpretazioni. Il concerto con « l'eco in lontano » di Vivaldi ha dato modo ai due violini contrapposti, Principe e Pandolfi, l'uno al suo posto solito in orchestra, l'altro celato dietro la porta di proscenio, di dimostrare la loro bravura, mentre Molinari ha sapientemente alimentato ed equilibrato il gioco orchestrale.

La sinfonia della Sposa Venduta di Smetana ed i Notturni di Debussy hanno completato la prima parte del programma. Vivace l'interpretazione della Sposa venduta, che Molinari ha diretto con grande rilievo di sonorità e dovizia di volumi. Sottile, intelligente, dai toni morbidi e voluttuosi quella dei notturni debussyani.

Per la III sinfonia di Beetoven diremo che essa costituisce a nostro parere una delle più vivide interpretazioni beethoveniane di Molinari. Mirabile è apparso dopo il primo tempo, eseguito correntemente, nella « marcia funebre », portata con una precisione e nitidezza veramente eccezionali e nello stesso tempo con una vibrazione lirica profonda e appassionata.

Dopo lo scherzo, dove la bacchetta del direttore ha dato un bel risalto al misterioso sussurro della prima parte ed al boschereccio squillo dei corni del trio, l'attacco del finale, preso con una baldanza, con un'energia e con un impeto meravigliosi da Molinari, che ha mantenuto poi, per l'intero tempo, il passo assai sciolto e vigoroso dell'inizio, ha trasportato l'uditorio che è rimasto un attimo come attonito al termine della sinfonia, per prorompere poi in un subisso di applausi all'indirizzo di Molinari e dell'orchestra, la quale ha magnificamente esaltato lo slancio del direttore.